

«La lotta è lunga e difficile ma il sangue dei bambini allarga sempre più la frattura con la società»

Dai giovani no alla mafia

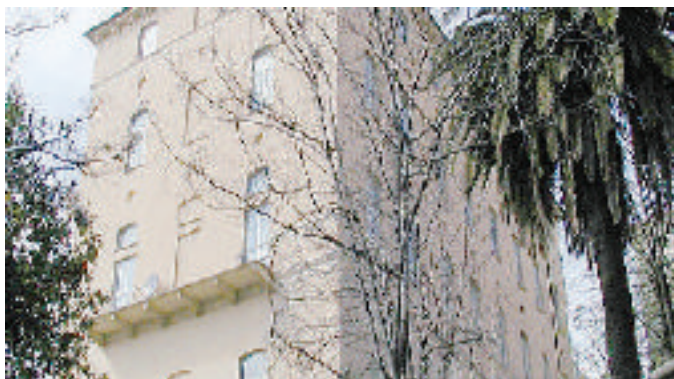
Riflessioni di tre liceali del Della Rovere dopo l'incontro con Caselli e Impastato

Riceviamo dal liceo «Della Rovere» di Savona tre riflessioni di studenti dopo il recente incontro con Gian Carlo Caselli e Giovanni Impastato al Teatro Chiabrera.

■ Allora il mafioso sarà sempre vincente? Uomo d'onore e di rispetto, d'ordine e di giustizia, gentiluomo del perfetto baciamento, tale si presenta il mafioso. Da un'immagine di sé forte, vincente, di potenza economica senza limiti e di potere militare che non conosce ostacoli. La gente sta con il più forte e lui rappresenta un antistato più forte dello Stato, che arriva dove lo Stato non arriva, che conosce e risolve problemi che lo Stato non conosce. I bambini imparano a rispettarlo prima e più dei poliziotti; tutti gli strati sociali gli offrono solidarietà, perché distribuisce benefici e sono tante le famiglie che traggono sostentamento dalla sua associazione. Recluta le sue forze nella disoccupazione e nella disperazione. Dispone di ogni mezzo per intimidire, minacciare, comprare. Esercita giustizia con l'intimidazione e l'estorsione; conosce tutti i nessi tra tangenti e appalti; sa come trarre tutti i profitti possibili dai tagliaggiamenti delle imprese, dalle lottizzazioni, dalla creazione di società, dagli intrighi bancari, dal riciclaggio del denaro. Da perfetto imprenditore ha fiuto nelle esigenze del mercato e nell'intuire l'affare che rende: smercia droga, traffica in armi, commercia opere d'arte rubate, converte i proventi in capitali per imprese edilizie. È sempre al passo con i tempi e si adatta a ogni novità, anzi spesso la previene. Non conosce rispetto di leggi, perché l'unica è quella del profitto: la cosca che l'intralcia troppo viene subito eliminata senza scrupoli. Il mafioso sa dove trovare i killer e come fare, con il denaro, di un uomo un assassino spietato. Se finisce in carcere, il mafioso trova il modo per pretendere, quale detenuto speciale, un trattamento specia-



Incontro al teatro Chiabrera
Sopra Caselli e Impastato e sotto il Liceo Della Rovere
Gli studenti hanno messo in scena alcuni brani di «Gomorra»



le. Da grosso boss, esponente di interessi perversi tra politica ed economia, in carcere non può smettere di guidare traffici illeciti e di ordinare vendette. Ho compreso che la mafia è un male con radici secolari, più forte della forza dello Stato: è una mentalità, una storia, una cultura. La forza della legge è nulla se non c'è la disponibilità a rispettarla. Per vincere il male bisogna rimuovere la cultura che la produce. L'eliminazione della povertà non è sufficiente. I traffici illeciti sono fonte di un guadagno grande e immediato e la sete di ricchezza non si estingue fornendo il necessario. È questione di mentalità, di moralità, di onestà, di coscienza, di educazione: valori che non s'impongono con la legge e non si fanno rispettare con la forza. Forse per estirpare la mafia ci vorrà tanto tempo, tanta storia, quanta è stata quella che

l'ha prodotta. Quanta? Tanta! Forse per questo il mafioso ostenta sicurezza ed è certo di essere a lungo vincente. Lo scavo per estirpare le radici sarà lungo e faticoso. È impegnato lo Stato ma senza la collaborazione di tutti i cittadini, la lealtà dei politici e dei magistrati, i frutti saranno scarsi.

VERONICA PALWANKAR
INDIRIZZO COMUNICAZIONE
CLASSE 2G

■ In nessun luogo del cuore e della carta geografica è ipotizzabile oggi rispetto per la mafia, omicida di uomini e anche di bambini. Infatti il delitto mafioso contro i bambini è una notizia in più che mi ha particolarmente colpito dopo essere stato incuriosito dagli interventi savonesi di Caselli e Impastato. Il sangue innocente versato in questi ultimi anni spezza ogni

legame con le radici dell'isola e contraddice in modo totale il siciliano sentimento della vita e della morte. Vittima dopo vittima, la mafia sta mostrandosi aliena in una terra che ha dell'infanzia una visione sacrale. Per un bambino qua un adulto può morire, ma nessun bambino poteva morire per la mano di un adulto. Lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia osservava come, nell'evidente «sicilianizzazione della realtà italiana», la mafia si stesse via via «desicilianizzando», macchiandosi anche dei delitti contro i bambini. Tutti i delitti di mafia sono detestabili, ma questi delitti, più detestabili degli altri, strappano l'organizzazione criminale dal contesto, fanno terra bruciata anche per l'ultima omertà. C'è una condanna più dura e lunga dell'ergastolo: l'ostracismo pratico e morale. Ogni bianco funerale di bambino ucciso avvicina il giorno del definitivo funerale della mafia. Talvolta le voci del coro complice tentano di accreditare il dubbio di uno scambio di persona. Ma non c'è più un siciliano disposto a perdonare questo «sbaglio» né a giustificare la sparatoria contro qualsiasi altro bersaglio «mancato». Neppure nel gergo mafioso tradizionale ci sono «uomini di rispetto» con le mani sporche di sangue di bambini.

IRENE ACCORDINO
CRISTINA LIBRI
CAROLA COLETTI

INDIRIZZO COMUNICAZIONE
CLASSE 4G

■ Per la lotta alla mafia conta solo avere informazioni utili a scoprire i reati e i loro autori. Chi ne fornisce esatte e fondate diventa un «pentito». Le garanzie previste dalla legge valgono finché il pentito non ha esaurito la sua collaborazione e non ha trovato una sistemazione sicura nella società. L'utilizzazione dei pentiti è stata trasferita ai fenomeni di criminalità organizzata, a cominciare ovviamente dalla mafia. Anche su questo terreno così diverso il pentitismo ha dato frutti, ma s'è anche dimostrato suscettibile di critiche fondate. Tra il pentito del terrorismo e il pentito di mafia esiste una differenza profonda. Il primo era a modo suo un idealista. E non s'è dato un solo caso di pentiti del terrorismo che siano tornati al delitto. Tutt'altro discorso vale per il mafioso, nei cui comportamenti d'ideale non c'è assolutamente nulla e che obbedisce a interessi e intesse complicità il cui ultimo fine è quello di estendere il potere criminale della cosca d'appartenenza, e di fare quattrini. Il pentitismo rischia d'essere, in determinate circostanze, non uno strumento della legge ma uno strumento del fuorilegge. Sui pentiti si fondano quasi tutte le maggiori inchieste riguardanti la mafia. La denominazione ufficiale dei pentiti è quella di «collaboratori». Le norme sul pentitismo potranno essere migliorate: e in particolare dovrà essere meglio assicurata la protezione dei pentiti e dei loro familiari. Il pentitismo ha consentito di sconfiggere il terrorismo. Per concludere: ci vogliono i pentiti, guai a farne a meno, ma ci vuole anche molta cautela nell'utilizzarli. Un punto deve essere chiaro: i vantaggi del pentitismo superano comunque gli svantaggi, ai fini della guerra contro la criminalità organizzata.

CHIARA TATTI
BARBARA ZIRANO
EMILIA FRESIA

INDIRIZZO COMUNICAZIONE
CLASSE 4G

CAIRO MONTENOTTE

Seminario di inglese e francese per docenti

Venerdì l'Istituto comprensivo di Cairo, in largo Caduti e Dispersi in Russia, ospiterà un seminario di formazione per docenti di lingua inglese e francese. Il «workshop», che comincerà a partire dalle 13,30, è organizzato dall'associazione Lingue senza Frontiere di Sanremo, in collaborazione con la professoressa Cecilia Cotta.

Il seminario, come spiegano all'Istituto, «verrà naturalmente tenuto in inglese da relatori madrelingua ed è rivolto a docenti delle scuole primarie e secondarie della provincia di Savona che riceveranno il teacher's pack contenente il materiale didattico inerente ai temi affrontati, e conseguiranno l'attestato di partecipazione alle «creative lessons» basate sull'approccio ludico-comunicativo e su unità didattiche interattive».

Dopo l'appuntamento in programma venerdì, la collaborazione con l'associazione Lingue senza Frontiere, ente accreditato dal ministero della Pubblica Istruzione, proseguirà con la seconda edizione dell'«English Camp» per gli studenti. Il campo estivo dedicato all'inglese, infatti, era già stato organizzato, con grande successo, l'estate scorsa per offrire ai ragazzi della Val Bormida l'opportunità di approfondire la conoscenza e la padronanza della lingua senza tuttavia rinunciare al divertimento estivo e senza dover «emigrare», anche se per poche settimane in Inghilterra, con conseguente beneficio per le famiglie anche sotto il profilo strettamente economico.

L'esperienza dell'«English Camp», dicono all'Istituto cairese «permette infatti di coinvolgere gli alunni in una full immersion in inglese lasciando tuttavia ampio spazio anche alle attività sportive; a quelle ricreative, quali caccia al tesoro, giochi collettivi e di squadre; e alle attività creative come pittura, lavori artigianali, stesura di testi teatrali, realizzazione di costumi e canto».

[L.B.]



Borghesi Catering

**Banqueting • Cerimonie • Matrimoni • Location
Meeting • Inaugurazioni • Coffee break • Ricevimenti**

Tel./Fax 019 84 89 394 - Cell. 335 5336414 - www.borghicatering.it - info@borghicatering.it